

Abbasso la guerra! Abbasso lo sfruttamento!

Incontro Internazionale d'urgenza contro la guerra imperialista globale

All'inizio del 2025 le minacce di guerra mondiale si moltiplicano.

Il genocidio del popolo palestinese, tre anni di spargimento di sangue in Ucraina, i massacri nella Repubblica Democratica del Congo, i preparativi per la guerra contro la Cina, ecc. sembrano conflitti separati, ma in realtà sono sfaccettature di una stessa guerra, che tende a diffondersi.

Questa marcia verso la guerra è la conseguenza della sopravvivenza di un sistema storicamente condannato: il sistema capitalista. Si tratta infatti di una guerra imperialista, una guerra per saccheggiare le ricchezze e controllare le aree di influenza, come dimostrano i negoziati di Trump con Putin per spartirsi il bottino dell'Ucraina.

Nel 2023, 2.443 miliardi di dollari sono stati versati nei bilanci militari (il 40% dei quali solo per gli Stati Uniti). Con il forte aumento delle spese militari, questo record sarà più che battuto entro il 2025, mentre un essere umano su dieci sul nostro pianeta sopravvive con meno di due dollari al giorno e miliardi di donne e uomini, anche nei Paesi avanzati, sprofondano nella povertà.

La guerra, i suoi massacri, le carestie e le epidemie, la distruzione dell'ambiente che provoca, darebbero un colpo, forse mortale, alla civiltà umana. Favorisce ovunque l'instaurazione di regimi sempre più autoritari, militarizza i giovani e pretende che le organizzazioni dei lavoratori - in particolare i sindacati - rinuncino alla loro indipendenza in nome dell'"unità nazionale" e dello "sforzo bellico".

Noi, riuniti in Francia il 21 e 22 marzo 2025 per un **incontro internazionale di emergenza contro la guerra imperialista globale che si sta preparando in 52 Paesi**, ci rifiutiamo di accettare questa marcia verso la barbarie, la cui unica giustificazione è il mantenimento della dominazione imperialista.

I popoli e i lavoratori del mondo sono contrari alla guerra. Sanno che significa un peggioramento dello sfruttamento e delle politiche dei governi capitalisti che, sotto l'egida del FMI e dell'Unione Europea, stanno saccheggiando e privatizzando i servizi pubblici, distruggendo le fabbriche, desertificando le campagne e saccheggiando la cultura. Le donne lavoratrici sono contro la guerra. Rifiutano che esseri umani siano utilizzati come carne da cannone.

Respingiamo lo sciovinismo, il razzismo, gli attacchi anti-immigrati e tutte le forme di discriminazione che hanno un solo obiettivo: dividere i lavoratori e impedire loro di intraprendere un'azione comune contro gli sfruttatori!

Chiediamo il ritiro di tutte le truppe di occupazione, dall'Ucraina alla Palestina e alla Repubblica Democratica del Congo. Dichiariamo il nostro sostegno al diritto dei popoli, e solo dei popoli, di decidere il proprio destino!

Affermiamo la necessità di confiscare i bilanci militari e di destinarli a opere di pace e a beni di prima necessità: salute, casa, lavoro, istruzione e cultura.

Ci opponiamo ai preparativi per la guerra contro la Cina, la cui unica motivazione sono gli interessi di Wall Street, senza che questo implichi il minimo sostegno politico al governo cinese.

Rivendichiamo l'indipendenza del movimento operaio - in tempo di pace come in tempo di guerra - e ci rifiutiamo di dare qualsiasi tipo di sostegno ai governi guerrafondaia in nome dei lavoratori.

Condanniamo qualsiasi voto di parlamentari che a nome dei lavoratori si esprimano a favore di crediti di guerra o dell'invio di truppe, sia sotto l'egida degli Stati, della NATO, delle Nazioni Unite o di qualsiasi altra istituzione.

Formando il **Comitato Internazionale contro la Guerra e lo Sfruttamento**, affermiamo che è nell'interesse dei popoli e della classe operaia di tutti i Paesi rifiutare la guerra. Invitandovi a unirvi a noi, esprimiamo la nostra fiducia nella capacità dei lavoratori di liberarsi dalle catene dello sfruttamento e dell'oppressione, per costruire un mondo in cui la collaborazione armoniosa tra tutti sostituiscia la barbarie che cresce ogni giorno.



Governi, temete la rivolta dei popoli! Abbasso la guerra!

Decidiamo, nella forma appropriata per ogni Paese, di far conoscere il nostro appello ai lavoratori e ai giovani di tutto il mondo in occasione del 1° Maggio 2025

Primi firmatari:

Afghanistan. Hanif Maher, Left Radical of Afghanistan (LRA).

Algérie. Comité d'organisation des socialistes internationalistes ; Ramdane Boukerb, militant politique.

Allemagne. Peter Hintermeier, président d'union locale DGB ; Andreas Gangl, militant Die Linke ; Claudius Naumann, délégué syndical Ver.di, membre de l'ISG, section du CORQI ; H.-W. Schuster, militant ISG, section du CORQI.

Australie. Juan González, organisateur, Workers International Discussion.

Azanie/Afrique du Sud. Ashraf Jooma, Anti-War Coordinating Committee (région SADC, Afrique australe).

Bangladesh. Mushrefa Mishu, Parti révolutionnaire démocratique ; Amlan Dewanjee, journaliste ; Badrudduja Chowdhury, secrétaire de la section de la IV^e Internationale.

Belgique. Anne Vanesse, coordinatrice du Cercle des amies et amis de Rosa Luxemburg ; Serge Monsieur, président CGSP – Vivaqua ; Olga M., militante ; Andrea Serrano Ceppi, ouvrière (Belgique et Argentine) ; Roberto Giarrocco, bulletin *Unité-Eenheid* ; Organisation socialiste internationaliste (section belge du CORQI).

Bénin. Innocent Assogba, correspondant béninois du Comité ouvrier international.

Brésil. Anisio Garcez Hocem, éditeur, militant ouvrier.

Burkina Faso. Adama Coulibaly, président de l'Alternative patriotique panafricaine APP/Burkindi ; Didier Ouedraogo, militant des droits humains et des peuples (MBDHP).

Burundi. Richard Hatungimana, président du Parti des travailleurs et de la démocratie (PTD).

Canada. Paul Nkunzimana, comité contre la guerre et l'exploitation.

Chine. Chan Ka Wai, directeur exécutif de Labour Action China.

Égypte. Haby El Masri.

État espagnol. Remedios Martin Rodriguez, Comité pour l'unité contre la guerre et l'exploitation ; Carmen Burgos Sanchez, anarcho-syndicaliste, Comité pour l'unité contre la guerre et l'exploitation.

États-Unis. Ujima Peoples Progress Party (Maryland) ; R. M. Solano, Socialist Organizer ; Mya Shone, Socialist Organizer ; E. J. Esperanza, Socialist Organizer ; Sara Wasdahl.

France. Parti des travailleurs.

Grande-Bretagne. Audrey White, militante syndicale, Liverpool.

Haïti. Berthony Dupont, *Haïti Liberté*.

Hongrie. Judith Somi, partisane de la IV^e Internationale.

Inde. Subhas Naik Jorge, Spark Group.

Italie. Lillo Fasciana, syndicaliste CGIL ; Cristoforo Infuso, militant de Casa 22 ; Vasily Lotario, militante syndicaliste CGIL ; Marco Meotto, association « Scuola per la pace » ; Lorenzo Varaldo, coordinateur du journal *Tribuna Libera* ; Elisabetta Raineri, déléguée syndicale ; Dario Granaglia, ouvrier, délégué FIOM-CGIL.

Islande. Markus Candi, Young socialists of Iceland (YSI) ; Arnar Mar Poruson, YSI ; Sigurrós Eggerts Þóttir, YSI ; Siggurdur Erlends Gudbjargarson, YSI ; Karl Hedin Kristjansson, YSI ; Marzuk Jugi Lamsiah Svanlaugar, YSI.

Liban. Khaled Hadadah.

Maroc. Lamine Y., militant ouvrier ; Ali Ben Hadou syndicaliste ; Khalid Moussaoui, militant ouvrier.

Mexique. Muriel Ernesto Gomez Alvarado, syndicaliste section 40 SNTE – CNTE.

Palestine. Naji El Khatib, coordinateur de One Democratic State Initiative (ODSI).

Pakistan. Rubina Jamil, secrétaire générale, APTUF ; Yasir Gulzar, secrétaire des relations internationales, APTUF.

Pays-Bas. Nabil, militant ouvrier.

Philippines. Randy Miranda, Partido Manggagawa.

Portugal. Adiano Zilhao, Plate-forme pour un parti des travailleurs ; José Julio Henriques.

République démocratique du Congo. Sambo M. Frédéric, coordinateur du comité pour le Parti démocratique indépendant des travailleurs et des paysans (province du Nord-Kivu).

Roumanie. Constantin Cretan, Fédération nationale du travail (FNM) ; Vasile Stefanescu, FNM ; Vasile Gurăn, FNM ; Ionut Mihai Toarta, FNM ; Nicolae Mitidoi, FNM ; Constantin Dorin Crestan, FNM.

Russie. International Front (organisation) ; Aleksandr Voronkov.

Sri Lanka. Saman Mudunkotuwage.

Suisse. Michel Zimmermann, responsable *Tribune ouvrière* ; Dogan Fennibay, *Tribune ouvrière*.

Syrie. Haji Moussa Bassam ; Mohamed Al Jirf.

Togo. Messan Lawson, secrétaire national du PADET/L'émancipation.

Turquie. Sadi Ozansu ; Mehmet Ozgen.

Ukraine. Viktor Sydorchenco.

Zimbabwe. Mafa Kwanisai Mafa, porte-

parole de Chimurenga Vanguard et Anti-War Coordinating Committee (région SADC, Afrique australe).